

CODICI

Tipo scheda FON

FONTE

FONTE

Autore Agazia
Titolo opera Historiae
Anno 580 ca. d.C.
Periodo età bizantina
Epoca Alto Medioevo
Note ed.: R. Keydell (ed.), *Agathiae Myrinaei historiarum libri quinque*, Berlin 1967.

PASSO

Localizzazione I, 1.6
Traduzione E così accadde in quell'occasione che dopo la conclusione del trattato di pace i Goti presero strade separate, quelli che avevano precedentemente vissuto sulla vicina sponda del Po presero la via per la Toscana e la Liguria e per qualunque luogo li conducesse la forza dell'abitudine e l'inclinazione.
Note 552 d.C.

Ὅθεν γὰρ ὁὕτως καὶ τὴν οἰκίαν ἐπειρὴ τὸς σπονδὰς ἄμενοι καὶ διασφραγίστας οἱ μὲν εὐρώτιον ἔβησαν καὶ ἠὲ οὐκ ἀπέστησαν διασπόμενοι ποταμοῦ ἕξ τε Τυνησίαν καὶ Λιγυρίαν καὶ οὕτως ἐκάστην θημερῶς τε ἦν καὶ εὐθυσμένον ἐξέρχον.

Passo

PASSO

Localizzazione I, 11.2-3

Traduzione

[2] Egli era già stato informato che Leutaris e Butilino e gli eserciti dei Franchi e degli Alemanni avevano oltrepassato il Po, ed egli partì, di conseguenza, con la maggior parte del suo esercito in quella direzione. [3] Da quando Filimuth, il capo degli Eruli, che stavano marciando con lui, si era ammalato ed era morto pochi giorni prima, era necessario che fossero comandati da uno del loro popolo, lui [Narsete] immediatamente mise il loro compatriota Fulcaris, nipote di Faniteo, affidato a loro. Egli poi istruì Fulcaris a cominciare insieme con Giovanni il nipote di Vitaliano, con Valeriano ed Artabane e altri generali e comandanti insieme con la parte più ampia e potente dell'esercito, per fare una deviazione della catena alpina che corre tra la Toscana e l'Emilia, per dirigersi al fiume Po e accamparsi in quella vicinanza.

Note

Spedizione franco-alamanna in Italia: 553-554 d.C. La battaglia di Parma, col saccheggio dell'Emilia e il ritiro a Faenza si pongono nell'estate 553 d.C. Narsete era il comandante in capo delle forze armate bizantine in Italia dal 551 d.C.

[2] Πῶς γὰρ αὐτὸ Λεῦταρις καὶ Βουτιλίνος καὶ τὰ Φράγγων δὲ καὶ Ἀλεμανῶν στρατεύματα εἰς τὸ Πάδο ποταμῷ ἠγγέλλοντο παρῖναι, ὅν δὴ εὐσεβὴς κληθεὶς ὡς τόχιστα τὸ πλείστον τοῦ στρατοῦ ἐπὶ ταύτην ἐχώρει. [3] Ὅτι δὲ Φιλίμουθ ὁ τῶν Ἑρουλῶν στρατηγὸς οὐ πολλὰς πρότερον ἡμέρας νόσῳ ὄλοσθε ἐπέθηκε, εἶδε δὲ ἀπὸ αὐτοῦ <στ>-ἰδίῳ τινὶ τίττωσθαι ἤγγιστα, εὐτόχῃ ὃ γὰρ Φουλκαρινὸν αὐτοῦ τὸν ἰσχυρότερον ἐπιστήσαντα, τὸν φρονιστὸν ἀδελφεοῦν ἐπέλεξεσεν ὅμοι Ἰωάννη τῷ Βιταλιανῷ καὶ πρὸς γὰρ Βελεριονῆ καὶ Ἀρταβάνῃ καὶ μὲν δὴ καὶ ἄλλοις στρατηγοῖς καὶ τοξοτοχοῖς ἔξω τῶν πλεονῶν καὶ ἀεικνωτότερον στρατὸν ἐξ Ἀλπεῖς τὸ ὄρος περιελθόντας, ὃ δὴ ἐν μέσῳ Τουσκίας τῆς χώρας καὶ Αἰμιλίας ἵκοντο, ἀπὸ τῶν Πάδου ἰσχυρῶν ποταμῶν αὐτοῦ τὰ στρατοπεδεύουμένους καὶ τὰ ἐρωσινὰ τῶν χωρίων προκτεταλθόντας ἀποκρίσασθαι καὶ ἰσχυροτέρων τῶν πλεονῶν ἐφύδοις.

Passo

PASSO

Localizzazione

I, 14.1-6

[1] Narsete era ancora occupato con l'assedio [di Lucca] quando imparò della sconfitta che le truppe mandate in Emilia avevano subito. La notizia fu, in modo comprensibile, un forte shock per lui e un grave colpo per il suo morale. [2] Ora ciò che accadde [in Emilia] era che nei primi giorni dopo il loro arrivo, avevano condotto tutte le operazioni in modo prudente e ordinato. Ogni volta che cominciavano a saccheggiare qualche villaggio o paese nemico, marciavano in formazione regolare e mantenevano una certa dose di prudenza quando attaccavano. (...) [3] Fulcaris, il capo degli Eruli, era dichiaratamente un uomo valoroso e totalmente intrepido, ma era di temperamento selvaggio e impetuoso. Non teneva conto dell'abilità tattica e dell'opportuna disposizione delle sue forze come marchio di un vero generale e comandante, ma si vantava invece di fare una bella figura sul campo di battaglia nel guidare di persona la carica contro il nemico e nel tenersi nella prima linea del combattimento. [4] In questa occasione, comunque, mostrò addirittura un'imprudenza più grave nell'effettuare un attacco su Parma, che era già nelle mani dei Franchi. (...) [5] Ma Butilino, il capo dei Franchi, venne informato anticipatamente di questi movimenti e nascondendo il gruppo dei suoi uomini in anfiteatro (era stato destinato allo spettacolo della caccia alle bestie feroci) non lontano dalla città, preparò un'imboscata in grande scala e poi si mise a vigilare e ad attendere il suo momento. [6] Quando Fulcaris, e i suoi Eruli, marciando in modo trascurato e irregolare, era avanzato fino ad essere praticamente circondato dal nemico, fu dato il segnale. I Franchi si precipitarono fuori e piombarono su di loro e subito uccisero indiscriminatamente tutti quelli a portata di mano, schiacciandoli con la rapidità del loro attacco e l'imprevedibilità della trappola che avevano preparato.

Traduzione

Note

553 d.C.

Passo

[1] Ἦτι δὲ τοῦ Ναρσέου τῆ πολιορκία προσκολλημένου τὰ ἐς Αἰμιλίαν σταλέντα τῶν Ὀμοίων στρατεύματα [...] ἐπαύσαντο πρὸς ζήλον ἐκείνῃ καὶ διοσθηταί ὡσπερ εἰσὶ πολλὰ ἐσθλάει. [2] Ἐπειδὴ γὰρ αὐτῶσε ἄφικοντο, τὰ μὲν πρῶτα σὺν εὐφροσύνῃ τε καὶ τάξει ἄπικνετα ἔπαρτον καὶ εἰ ποὺ ἡ κἀμην τῶν ἢ πόλις αὐτῶν ἐπιμελεῖς ληϊσόμενοι ἦσαν. ζήλον αὐτῶν οὐ μὴλα ἐξέφρων καὶ οὐ κέρως τὸ μέγιστον τὸς ἐπιμελεῖς ἀποκρίνοντα. (...) [3] Φυλάκιστος γὰρ ὁ τῶν Ἐρούλων στρατηγὸς ἀνδρείως μὲν ἦν δῆλον καὶ οὐδὲν ὁ τε πολέμιον ἐπαρκεῖ. δευσιμῶν, ἀρετῆς δὲ καὶ παρρησίας καὶ τὸ ἀρετῆρων οὐ μὴλα ἐν δέοντι νεκρῶν στρατηγῶν τε καὶ ἀρετῶν οὐ τὸ κομμῶν καὶ διαστῆναι τὴν φύλακιστος γυμνασίου εἶνετα ἤρετο, ἀλλ'εἰ πῶν προφρονεῖ ἐν μάχῃ καὶ προσέμενος θυμῷ τε ἀρετῶν ἐμβολῶν ἐς τοὺς ἀντιπάλους. Ἐπειτα αὐτοπαρήστω τε πάλαια, περὶ γε τῆς καὶ ἀφρονεῖται. [4] Τότε δὲ οὐκ οὐκ καὶ μᾶλλον ἐς ἀπεροκαλίαν ἠμέρος ἐπιδραμῶν ἐς Παρίαν ἐποικίτω τὴν πόλιν ἐτίγγαν δὲ ἡ Πάριος ὑπὸ τῶν Φράγγων ἠγχεμὸν ἐς ἀνωθεατρῶν τε οὐ κέρως τῆς πόλις ἰδρυμένων ἀνεῖται δὲ τῶν ἀνδρῶν, οἷς ὁ βίος θεσπέσιον τῶν δήμων πρὸς θύρα διαγυμνῶν ἐνταῦθα δὲ οὐκ ἀπολεζόμενος ἐκ τῶν οἰκίων στρατοπέδων τῶν εὐθερῶν τε καὶ μαχητικῶν ἀπέφροντα καὶ μέγιστον ἐνέδρα καταστρατήματος ἐπεσώπει καὶ ἀνέμενε τὸν τὸ ἔργον καιρῶν. [5] Ἦπει δὲ φυλάκιστος τε καὶ οἱ Ἐρούλοι εἶπον τῶν πολέμιον ἐτίγγανον προσδόντες, τότε δὲ δοθέντος τοῦ ζυνομήματος ἐκδραμῶντες οἱ Φράγγοι ἐμβολῶν ἐπὶ τῶν ἀνδρῶν ἐς αὐτῶν ἀπόκτους τε καὶ πορνηλεμένους ἵκοντα, εὐθὺς τε οὐδὲν κόσμος τῶν ἐν χερσὶν ἀπαντας τοὺς ζῆρας διακρίνοντα, καταπλεγμένους τῆ σὶσάδῃ καὶ ἀπρονόκτου μινονοκῆ ἀσπληνισμένης.

Localizzazione

I, 15.7-10

[7] Il morale dei Franchi, comunque, era sollevato e rafforzato considerevolmente a conclusione di questa disfatta. I Goti che abitavano l'Emilia e la Liguria e le regioni vicine avevano precedentemente fatto quello che equivaleva al trattato di pace e all'alleanza difensiva con i Romani, benché, dichiaratamente, fosse una finzione ipocrita, completamente incompatibile con loro e motivata esclusivamente dalla paura. Essi furono ora incoraggiati apertamente a violare il loro trattato e immediatamente passarono alla parte dei barbari con cui avevano così tanto in comune. [8] Le forze romane che, come avevo già spiegato, erano sotto il comando di Giovanni, nipote di Vitaliano, e di Artabane si ritirarono immediatamente insieme con i sopravvissuti del contingente erulo a Faenza. [9] La ragione del trasferimento era che i generali pensavano inopportuno rimanere accampati nelle vicinanze di Parma quando il nemico era raccolto là in forze, e perché, dopo il loro inaspettato successo, il nemico sembrava pronto per una prova di forza. Tutte le città occupate dai Goti, infatti, aprirono loro le porte, e c'era ogni indizio che stessero preparando un attacco concertato sui Romani. [10] I generali decisero, perciò, di andare il più vicino possibile a Ravenna e così eludere il nemico, da quando si accorsero di non essere nella posizione per combattere con loro.

Traduzione

Note

Spedizione franco-alamanna in Italia: 553-554 d.C. La battaglia di Parma, col saccheggio dell'Emilia e il ritiro a Faenza si pongono nell'estate 553 d.C.

[7] Γόθοι δὲ οἱ Αἰμιλιαν τε καὶ Λιγυρίαν καὶ τὰς ἐγγείνας χώρας οἰκοῦντες, οἱ δὴ πρότερον ῥωμαίων μὲν καὶ οὐκ ἐλευθέρων, εἰρήνην δὲ ἡμῶν καὶ οὐρανόθεν, τῷ δεσπότῃ μάλλον τῆς γῆρας ἢ τῷ ἡρώμῳ ἐπεποιήτο, οὗτοι δὲ τὴν ἀνοήτων ἰσχυροῦν καὶ ἀνομοῦν παρρησιόδησεν, οὕτως τοὺς βαρβάρους κατὰ τὸ ἔθος αὐτῶν προσεβόρουν. [8] Τὰ δὲ τῶν Ῥωμαίων στρατεύματα, ἐν τῇ ἑσπέρῃ τῇ ἡμερᾷ, ὑπὸ μὲν τῷ Ἰωάννῃ καὶ Ἀρταβάνῃ ἡρώται, κατὰ τὰ ἑσπερίαν ἄμεινον ὄπισθεν τῆς ἀσφῆ ἐκείσαστο, αὐτίκα ἐξ ἀφῆστου μετακίνησαν τὴν πόλιν. [9] ὅμοιον γὰρ οἱ στρατηγοὶ οὐ πρὸς αὐτῶν εἶναι ἄμφι τὴν Πάρμῃ ἐπὶ ἰσθμῷ, καὶ τὸ πλεῖστον τῶν πόλεων οὐκ ἀρρήθην καὶ οὐκ ἀπὸ πολλῶν κλιμακώσαστο, οὐκ ἔχοντο τῇ τύχῃ μετρίως. Αἱ τε γὰρ πόλεις τῶν Γόθων αὐτοῖς ἀνεπέδοντο, καὶ ἦν προῖον ἔχειν καταλήθην ἐπιβῆτα ἦσαν κενεὴν αὐτοῖς ἐπισημασθῆναι. [10] Τούτοις ὅρα οἱ στρατηγοὶ ὅς κλιμακώσαστο Ῥωμαίων ἰσθμῷ διανοήσαστο καὶ οὐκ ἐπὶ τοὺς πολέμους ἀλλοσθῆναι, ἐπὶ μὲν ἀξιόμαχοι αὐτοῖς ὄντο εἶναι.

Passo

PASSO

Localizzazione

I, 17

Traduzione

[1] Avendo rincuorato le sue truppe indirizzandoli a questo stato d'animo, Narsete immediatamente si mise a condurre l'assedio di Lucca con il più severo rigore. Allo stesso tempo egli era estremamente in collera con gli altri generali. Avevano abbandonato una posizione vantaggiosa ed erano ora a Faenza. Tutti i suoi attenti calcoli erano stati rovesciati. [2] Attendeva le loro forze per essere schierate come una fortificazione e baluardo continuo attorno alla città di Parma, per tenere a bada il nemico e lasciarlo libero di portare la situazione in Toscana sotto controllo e poi disporre di raggiungerli là. Ma ora, come conseguenza di aver lasciato il posto e trasferito sé stessi in posizione distante, Narsete e i suoi uomini erano esposti al diretto attacco nemico. [3] Trovando questa situazione intollerabile egli mandò uno dei suoi più stretti collaboratori, un uomo chiamato Stefano, nativo della città illirica di Epidamno, ai generali per rimproverarli della loro codardia e far comprendere loro che il mancato ritorno ai loro posti era equivalente ad un'aperta dichiarazione di diserzione. [4] Così Stefano partì a tutta velocità con duecento dei cavalieri più coraggiosi e meglio armati. La loro avanzata era una combinazione penosa di marce forzate e notti insonni dovute al fatto che un distaccamento dei Franchi stava vagando per le pianure della regione [l'Emilia] in cerca di foraggio e saccheggiando la campagna. [5] I Romani, perciò, fecero molte delle loro marce di notte restando uniti in formazione chiusa e proteggendo la loro retroguardia, cosicché se obbligati a risolvere una questione battendosi, non sarebbero stati presi alla sprovvista. Potevano essere udite le grida d'angoscia dei contadini e il muggire del bestiame che veniva portato via e lo schianto degli alberi che venivano abbattuti. Al triste accompagnamento di tali suoni finalmente si diressero verso Faenza e l'esercito che era là. [6] Appena fu in presenza dei generali Stefano disse: «Che cosa vi è preso? Dov'è ora la gloria delle vostre precedenti imprese, e che cosa ne è stato di quel consistente numero di successi in così tante battaglie? Come potete aspettarvi che Narsete catturi Lucca e consolidi tutto il territorio su quel lato delle Alpi [Appennini], quando voi vi comportate come se foste d'accordo col nemico, lasciando e permettendo che essi abbiano completa libertà di movimento? [7] Io, per parte mia, non ho desiderio di inveire contro di voi, ma altre persone possono ben definire tutta questa faccenda come codardia e grave trascuratezza del dovere. Se non tornate indietro a Parma in un batter d'occhio Narsete non vi dimenticherà mai e, se qualche cosa andasse male, vi riterrebbe personalmente responsabili delle conseguenze».

Note

Spedizione franco-alamanna in Italia: 553-554 d.C. La battaglia di Parma, col saccheggio dell'Emilia e il ritiro a Faenza si pongono nell'estate 553 d.C. Narsete era il comandante in capo delle forze armate bizantine in Italia dal 551 d.C.: Lucca era una città in mano agli Ostrogoti

che non si erano arresi dopo la sconfitta dei Monti Lattari del 552 d.C.

[1] Τοιαῦτα ὁ Ναρσῆς εἶπὼν ἐθέρητι· αὐτοῖσι τὸ στρατόν τε καὶ μὲλλον ἀκριβῆ τὴν πολικρίαν πρὸς τοὺς Λοιτανούς ἐπιπέσει. Ἐγκαίεμαι δὲ τοὺς ἄλλους στρατηγούς, ἀπόθιν τὰ ἐπίκουρα γάρτα καταλύοντες, οἱ δὲ ἐς Φαβεντίαν ἐπίγχετον ἄρτημον καὶ ἐς τὸν ἐπιπέσειν ἀπόθιν τὰ τῆς προηβθεῖας ἐχθραί. [2] Ὁ μὲν γάρ σφοδρὸν Πάρμιον τὴν πόλιν ὡσπερ ἐν ἀρβύλῳ καὶ ἐρήματι μίσην πρὸςθετο· τὴν δὲ ἐκείνους στρατηγίαν κληθεὶς ἠρέσει, ὅσοι οἱ μὲν κώλυμα εἰεν τοὺς ἐναντίους ἐς τὰ πρόσω ἔπειτα, αὐτοὺς δὲ κατὰ σχεδὸν εὖ μόλις τὸ ἐξ Ἰουστινίου ἄπαντα καταστρεφόμενος εἶπε ἐπιπέσειν διαθεῖσθαι. Νῦν δὲ ἐκείνων πόρρω μεταναστεύσαντων ζυνοβρανε τοὺς ὅμην ἴον Ναρσῆν πρότερος ἐκκαίθη τοῖς πολέμοις. [3] Οὐκ ἴσταν ἀνεκόν τοῖσι ἠρώμενος ἐπελάειν ἀντίκα ὡς τοὺς στρατηγούς ἀνδρα τῶν οἱ ἐς τὰ μέγιστα ἐπιπέσειαν, ὃ δὴ Στέφανος μὲν ὄνομα ἦν, πατὴρ δὲ πόλιν τε Ἰλλυρικῶν ἢ Ἰπιδιμῶν, ἐπιστρατηγούσθαι τε αὐτοῦς τῆς Βουλίας καὶ διελέγχεσθαι ὡς περὶ αὐτῶν τὰ κοινὰ καταστρεφόμενος, εἰ μὴ αὐθις ἐς τὰ πρόσω ἐπανήβηται. [4] Στέφανος μὲν οὖν ἀνδρῶν ἐς διακρίσεις ἰσότητος μαχησάμενος καὶ τῆ ὀπίσθι ἄριστα ἐσκελετημένους ἐπαγόμενος ὡς πύχιστοι ἦεν. Μίχθη δὲ ἔτιν πολλὰ καὶ ἀγρυπνία τὴν παρτίαν ἐποιούσθαι ἀπόμοιρα γὰρ τῶν Φράγγων ἀνά τὰ τῆδε πεδία ἑοῦσιν χιλοῦ τε ἔνεκα καὶ τῆς λείας, ἦν ἐν τῶν ἄρτων ἀρροῦντο. [5] Νόσταν τοιγαροῦν οἱ Ῥωμαῖοι τὰ μέγιστα ἐξάρων ζυνοστραφόμενοι τε ἐπιπέσειν καὶ ἀλλήλους ὀπισθοδρομοῦσθαι, ὡς, εἰ δεήσει καὶ διαγέσθησι, οὐκ ἀπαράσκειν φανησόμενοι. Οὐκ ἴσταν δὲ τῶν οὖν τῶν ἀγροικῶν καὶ μισήματα βίον ἀπελευθερωμένων καὶ πόσσοι τῆς ἡλικίας διατηρούμενης. Καὶ τοὺς ποσούς βρανοὺς παντοχόδον παρὰβόδοιμοι μολὶς ἐς Φαβεντίαν τε καὶ τὸ στρατόπεδον ἔκοιτο. [6] Τίτε δὲ ἴσταν ὅτι ὅσιν ἄλλοις τοὺς στρατηγούς τι δὴ ταῦτα, εἴη ὁ Στέφανος. [...] [7] Καὶ ἐγὼ μὲν οὐδὲν τι φιλῶν ἐπιπέσειν ἐς τὴν πόλιν, εἴη τῆς ἡλικίας μαχόμενος εἶναι τὸ γρημὸν καὶ τὴν κοινὴν συναισθησάντων ὀλιγάρων. Εἰ μὴ γὰρ φέροιστε ὄπισθον ἐς Παρμιαν ἐπανελθόντες, Ναρσῆς μὲν οὐκ ἂν ἀνθραὶ χολοκρίτων καὶ καταστρεφόμενος ἡμῶν τῶν ἐπομένων, εἰ γὰρ τὸ ἀντιπέσειν ζυνοστρεφείη.

Passo

PASSO

Localizzazione

I, 18.1-2

Traduzione

[1] Quando udirono queste parole i generali compresero che essi venivano da Narsete. Incapaci di contestare l'esattezza di quello che era stato detto avanzarono un numero di giustificazioni inefficaci, dicendo di essere stati obbligati a cambiare il loro alloggiamento dovuto all'impossibilità di procurarsi un adeguato approvvigionamento di cibo per i loro uomini nel territorio attorno a Parma. Inoltre affermarono che Antioco, il prefetto d'Italia, che aveva la responsabilità di queste cose, non si era fatto vivo, e così loro non avevano nemmeno ricevuto la loro paga regolare. [2] Stefano, quindi, essendosi diretto verso Ravenna a tutta velocità, ritornò dai generali con il Prefetto. Dopo aver risolto i loro problemi al meglio che poteva li persuase tutti a tornare sui loro passi immediatamente e ad accamparsi di nuovo nelle vicinanze di Parma.

Note

La prima scena si svolge a Faenza nell'estate del 553 d.C. Antioco fu il prefetto del pretorio d'Italia, la massima autorità civile bizantina nella penisola, tra 552 e 554 d.C.: sarà sostituito proprio da Narsete, in carica tra 554 e 568 d.C.

[1] Ταξινόηοντας οι στρατηγοί και Ναρσέτο είναι έρωσώτες ως μόν ού άίωνα πολέμους άποκαταλή, λόγω ούτω είχον, ουδέποτε δε τους αρρώσωντο και αίσιας, ως άρα πρός άνάσσει μεταναστεύειν. έτε ούτω ενόν εν τοίς περί Πάρσον χωρίοις τον άδωδύμον τής στρατιότηος ως τή άπαρτων μεταστροφώντων υπέρ γάρ παρτίται Άντιλογον ένταύθα τών έπαρτων, ό τίς τινάδε άνάσταν ού μέντω άλλήλοδύ τή δουσίαν τή είσθηδύ άνάδύ διαναστεύεσθαι. [2] Σέξρονος δή ούν ως τήσιστα εν Ραβέννη άποκαταμνος τόν τε έπαρτων άνήθηδε ως τολύ στρατηγός ήγετα και τή άμυβόλο ως ούτω τε εν άποκαταμνος έπειτα ένταύθα, αντίκα παλινδρούησαι και ούδύ πρός τή Πάρμε στρατομαδύσασθαι.

Passo

PASSO

Localizzazione

I, 19.1 e 4-5

Traduzione

[1] Ora che Lucca era stata obbligata a capitolare e non c'era più alcuna opposizione Narsete pensò che non vedeva l'utilità di fermarsi là più a lungo, se non per avere un momento di pausa dai suoi impegni. Così lasciò Bono, il questore in carica della Mesia sul Danubio, un uomo di eccezionale accortezza con una vasta esperienza di questioni civili come di quelle militari. Narsete gli affidò una forza di considerevoli dimensioni che gli avrebbe permesso di soffocare con facilità qualsiasi insurrezione da parte dei barbari in quella regione. Dopo aver dato queste disposizioni, allora, si precipitò dritto a Ravenna, per mandare le truppe appostate là al loro alloggiamento invernale. (...) [4] Mentre si occupavano dei loro affari, Narsete si ritirò a Ravenna prendendo con sé solo i suoi servi personali e la guardia del corpo e quei membri del suo stato maggiore che erano responsabili del lavoro burocratico e avevano il compito di controllare che le regole e le disposizioni fossero osservate e prevenire che chiunque avesse troppo accesso verso di lui. I Romani chiamano questi ufficiali "a cancellis", termine che si riferisce alla porta dietro cui lavorano. [5] Si era fatto accompagnare anche da Zandala, il capo dei suoi domestici e dai suoi eunuchi e il resto dei suoi servi di casa. E così prese con sé a Ravenna circa quattrocento uomini in tutto.

Note

Narsete era il comandante in capo delle forze armate bizantine in Italia dal 551 d.C. e la sua residenza era a Ravenna: Lucca era una città in mano agli Ostrogoti che non si erano arresi dopo la sconfitta dei Monti Lattari del 552 d.C., e viene espugnata nel dicembre 553 d.C.

[1] Ναρσής δέ, ὅτι ἐπει ἐξερπυλάσθητο οἱ ἡ Λοῦνα καὶ οὐδὲν ἔτι ἀντίπαλον ἦν· ἀποδιεφύγετο μὲν ἐν εὐφῆσιν εἰς τὴν μέλαι ἡμερὴν γῆραιον, οὐδέ τινα ἀποστασίαν πῶν πόνων κατατάκων δὲ αὐτοῦ Δόνου τὸν στρατηγὸν τὸν ἐς Μυσίας τῆς πρὸς τῆ Ἰστρού ποταμῆς παρεστῆρα, ἄνθρωπος συνέστασις τε ἐς ἄνθρωπος ἄνθρωπος καὶ λίαν ἀγαθὸν τὰ τε πολιτικὰ καὶ πολεμικά· δόξαίμην τε αὐτῷ παροδοῖς ἀξιώσασθαι καὶ ὅση μάλιστα ἠμύλλαν, εἰ καὶ τι νεωστῆρα οὐκ ἔφη βάρβαρος, περιέσθηται καὶ καθέξαι· ταῦτα δὲ οὐκ οὐκ καταστρατηγόμενος ἠπείγετο ἰθὺς τῆς Ρωβῆνης ἰέναι, ἐφ' ἧ τὸ ἀνακλίθε στρατηγίμαστα ἐς τὸ διακτιμάζειν μεθήσει.
 (...) [1] Καὶ οἱ μὲν κατὰ ταῦτα ἐγάρου· Ναρσής δέ ἔτι Ρωβῆνας ἰάν μόνως ἐπῆγετο τοὺς ἀμφύροτον στρατηγούς τε καὶ δορυφόρους καὶ ὅσοι τῆς ὄρης αὐτῷ ἵππῆται ἐπύχθων ἦντες, οὓς δὴ τὸ ἀρχαία ἐπαρῶνιστο τῆς τε ἀλλῆς εὐκοσμίας πᾶσι καὶ ὅπως μὴ χεῖρον ὅπασι τοῖς βουλομένοις ὡς αὐτὸν εἰσπύθει ἐπὶ (...) [5] Ἐπειτο δέ οἱ καὶ Ζευδέλας ὁ τὸν οἰκουρῆθον ὀρεῖων πρωτοστάτης καὶ ὅσον ἄλλο οἰκετικὸν καὶ ὅσοι τοῖμα κατασκευαστῆρας· Ἄγων δὲ οὐκ οὐκ ἐγγυμῶντος ἀνῆρας ἐς τετρακοσίων ἐπὶ Ρωβῆνας ἦν.

Passo

PASSO

Localizzazione I, 20.5, 21.1, 22.8

Traduzione

[5] Dopo aver prima intimato agli assediati che lui [Aligern, assediato a Cuma] avrebbe desiderato avere un incontro con il loro generale, ed avendo poi ricevuto il permesso a fare ciò, egli si diresse verso Classe nel territorio di Ravenna, dove, egli aveva imparato, era il forte in cui Narsete stava alloggiando. (...) [1] Nel frattempo Narsete dopo un soggiorno a Ravenna nel corso del quale passò in rassegna le truppe là appostate e organizzata opportunamente ogni cosa si mise in viaggio per Rimini con lo stesso seguito di prima. (...) Narsete ritornò a Ravenna. Dopo aver organizzato ogni cosa là, sistemò una base resistente ed efficiente a Roma, dove passò l'inverno.

Note

Passaggi di Narsete, ora prefetto del pretorio d'Italia, a Ravenna nel 554 d.C. Cuma era una città in mano agli Ostrogoti che non si erano arresi dopo la sconfitta dei Monti Lattari del 552 d.C., e viene espugnata nel gennaio 554 d.C.

[2] Καὶ τοῖνον τοὺς πολιορκούσι Ρωμαίους διαγγείλος πρότερον, ὅς ἐθέλοι πρὸς τὸν στρατηγὸν ἰέναι, καὶ εἴτε ἀρεμῆμενον αὐτῷ παραγγίγεται ἐς Κλάσσαν, οὐ δὲ τὸν Ναρσῆν διατρίβειν ἐπεύχοντο ἰδρυτοὶ δὲ τὸ φρούριον ἐν τῇ Ρωβῆνης περὶακλίθῃ.
 (...) [3] Τὸν δὲ Ἀλιγερνὸν εἰς Κισσῆναν τὴν πόλιν ἀπέστειλαν, εἰρημῶντος αὐτῷ, ἐπειδὴ ἀντίσπε ἀφίκεται, ἀναβάντα ἐς τὸ πείχως ὑπερσώτερον ἀνασπῶνδον ὡς ἀκατὸν ὄρησι ἐπὶ διαγγευσθῆσαι.

Passo

PASSO

Localizzazione

II, 3.1-2

Traduzione

[1] Quando Artabane e Uldach, riconobbero che non erano nella posizione di dar battaglia, non dettero segno di far uscire le loro forze, i Franchi si dispersero e ritornarono al campo. Nel guardarsi attorno compresero l'ampiezza delle loro perdite. Decisero quindi che la loro miglior linea di condotta sarebbe stata lasciare Fano in tutta fretta e proseguire la loro marcia prima che qualcos'altro capitasse loro. [2] Essi iniziarono immediatamente e, lasciando il Mar Ionio e la strada costiera alla loro destra, marciarono verso le colline pedemontane degli Appennini. Così, dirigendosi dritti verso l'Emilia e le Alpi Cozie, attraversarono il Po con qualche difficoltà.

Note

Spedizione franco-alamanna in Italia: 553-554 d.C.
Nell'autunno del 554 d.C. i Franchi di Leutarit dovettero passare tra Faenza e Ravenna (probabilmente seguirono da lontano la via Emilia) per raggiungere il Po da Fano.

[1] Ἐπει δὲ Ἀρταβάνης τε καὶ Οὐλδάχ, φροντοὶ γὰρ οὖς ἀξιάμαχοι εἶναι, ἤμισα ἐπέστησαν τὸν ἀγῶνα, τότε δὴ οἱ Φράγγοι διεκλίετο μὴν εὐνοίας ἢ πορεύσεως, κατὰ σφῶν δὲ γινώσκοντες καὶ γνωμιότεροντες διεγίνεσκον ἰδίωσαν Ἐσθραμαν ἄφρημενος. Ἰσθὺν γὰρ δὴ τὸν καὶ Φαριν τε ποιεῖν, ἔδωκεν εὐθείας ἐν ταύτῃ ἐπισημαί. εἰ γὰρ ἀγῶνα ἐκείνου τῆς αὐτοῦ ἀνοστήσεως ἵσαν ἀπὸ τῆς πρώτης [2] καὶ ταύτων εὐθείας ἐγίνεσκον, ἀφίεσαν δὲ ἐν δεξιῇ τῶν ἰσθμῶν κέλευθον καὶ ἔπαυσαν τὴν πορεύσειν τε καὶ ψευδοδὴν πορεύσειν ἀπὸ τῆς πρώτης τοῦ Ἀπεννίνου ἵσθμῶν ἐπαφίεσκον. Ὅπως τε ἴθω Αἰμυλίας καὶ Ἀλπινοτίας ἐπιθόντες μάλιστα τὸν Πάδον ἐπεροῦντο.

Passo

PASSO

Localizzazione

I, 20.5, 21.1, 22.8

Traduzione

[5] Dopo aver prima intimato agli assediati che lui [Aligern, assediato a Cuma] avrebbe desiderato avere un incontro con il loro generale, ed avendo poi ricevuto il permesso a fare ciò, egli si diresse verso Classe nel territorio di Ravenna, dove, egli aveva imparato, era il forte in cui Narsete stava alloggiando. (...) [1] Nel frattempo Narsete dopo un soggiorno a Ravenna nel corso del quale passò in rassegna le truppe là appostate e organizzata opportunamente ogni cosa si mise in viaggio per Rimini con lo stesso seguito di prima. (...) Narsete ritornò a Ravenna. Dopo aver organizzato ogni cosa là, sistemò una base resistente ed efficiente a Roma, dove passò l'inverno.

Note

Passaggi di Narsete, ora prefetto del pretorio d'Italia, a Ravenna nel 554 d.C. Cuma era una città in mano agli Ostrogoti che non si erano arresi dopo la sconfitta dei Monti Lattari del 552 d.C., e viene espugnata nel gennaio 554 d.C.

[8] Καὶ τότεν τοῖς πολιορκουμένοις Ῥωμαίοις διαγγεῖλαι πρότερον, ὡς ἐθέλοι
πρὸς τὸν στρατηγὸν Ἰβάνη, καὶ εἶτα ἀρρημέναι αὐτῷ παραγγίλῃται ἐξ
Κλάσσεως, εὖ δὴ τὸν Ναρσῆν διατρίβειν ἐπέμπετο ἰβριταὶ δὲ τὸ φρούριον ἐν
τῇ Ῥαβέννης περιουσίᾳ.

[9] Τὸν δὲ Ἀλιγερῶν ἐπὶ Κισσίων τὴν πόλιν ἀπέσπευεν, κρημένον αὐτῷ.
ἐπειδὴν αὐτόσφι ἀρίστην, ἀναβάντα ἐς τὸ πείζωσθετερον ἀναφανθὼν ὡς
ἀποστῆσαι εἴη διαγυνοσθήκει.

Passo

PASSO

[1] Ἐν τούτῳ δὲ ὁ Ναρσῆς τῇ Ῥαβέννη ἐπιστάς καὶ τοῖς ἐνταῦθα στρατεύμασιν
ἀμύλητος καὶ πάντα ἐν δόξει κατασπυρόμενος ἐξ Ἀριμίνου ἐξέρχεται τὴν πόλιν
ἐν τοῖς ὁμοῖσι αὐτῷ καὶ πρότερον εἰσποῖτο. [2] Ἐπειδὴ γὰρ Οὐάσκωρος ὁ
Οἰσῶρος τὸ γένος ἄλιγος πρότερον ἐπιβήσεται, ἄνην ἐν τῆς μάλιστα θειῶς τε
καὶ φιλοσοφίας, αὐτίκα ὁ παῖς ὁ ἐκείνου Θεοδώλουδός (τούτο γὰρ ὄνομα τῷ
πατρὶ) ἴμα τοῖς ἐπιπέμοις Οὐάσκωρος βασιλεὶ τῷ Ῥωμαίων προεσχέθη καὶ ἐξ
Ἀριμίνου παρῆν ὡς αὐτόσφι τῷ Ναρσῆϊ ἐνταυθόμενος. [3] Ὡν δὴ ἐκεῖνα ἐνταῦθα
καὶ ὁ γὰρ ἀρίστην, ἐντὸς ὅσωντος χρηστὴν φιλοφρονηόμενος βεβήσας ἐξ ὁ τὴ
μάλιστα ἐχει ζευμάχου.

Passo

PASSO

Passo

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data	2012
Nome	Assorati G.

AGGIORNAMENTO – REVISIONE

Data	2021
Nome	Parisini S.

ANNOTAZIONI

Note	Progetto PARSJAD Progetto ROMIT
------	---------------------------------